

Cibus ci riporta la bellezza della normalità

scritto da Fabio Piccoli | 3 Settembre 2021



È vero che probabilmente “tutto non sarà più come prima”, ma è altrettanto certo che **le relazioni commerciali dirette, in presenza, soprattutto in un comparto particolare come quello agroalimentare, non saranno mai sostituibili.**

È questo il primo pensiero che mi è venuto in mente entrando il 31 agosto scorso alla Fiera di Parma per visitare la 20a edizione di Cibus (di fatto la prima grande fiera internazionale a riaprire).

L’importante fiera dell’agroalimentare sta chiudendo in queste ore ed **aver potuto organizzare una manifestazione di questo livello in presenza è stato un gran successo.** Un plauso quindi va subito a **Fiere di Parma e Federalimentare** per l’impeccabile organizzazione e per essere riusciti a mettere comunque tutti in sicurezza, garantendo al meglio sia il rispetto delle norme anti Covid-19 sia le attività commerciali tra gli stand.

E ravamo tutti molto emozionati dopo quasi due anni di assenza da fiere, manifestazioni in presenza. Ammetto che prima di entrare in Fiera mi aspettavo di trovare il deserto; invece,

la presenza degli espositori non solo era in numero decisamente elevato (circa 2.000) e di ottima profilazione, ma anche **gli operatori non sono mancati, sia italiani ma anche con una buona presenza internazionale.**

Quello che a mio parere contava di più era verificare non solo la tenuta organizzativa di una manifestazione live in tempi ancora purtroppo di pandemia ma anche il desiderio, **l'interesse di aziende e operatori di partecipare ad un evento finalmente “analogico”** dopo la sbornia di quelli digitali. È stato bellissimo, e non lo scrivo per spirito nostalgico: **sono infatti convinto che ormai la cosiddetta ibridazione (tra eventi in presenza e digitali) è una realtà ineluttabile anche nel mondo fieristico e nell'attività commerciale e comunicativa delle imprese.**

Cibus, in maniera molto concreta, ci ha evidenziato come **le relazioni dirette, umane sono un fattore chiave soprattutto nell'attività commerciale delle imprese agroalimentari.**

A questo riguardo va altresì sottolineato come **quasi tutte le imprese, sia singole che in collettiva, si sono presentate con stand di primissimo livello** e non con semplici preallestiti come qualcuno aveva ipotizzato nel recente passato.

Anche questo investimento nell'immagine testimonia **la voglia di esaltare al meglio l'identità aziendale** e di allestire stand capaci di agevolare nel modo migliore le relazioni commerciali e comunicative. Insomma Cibus è stata una bellissima risposta a tante cassandre che descrivono una “nuova normalità” fatta di alieni che stanno chiusi negli uffici davanti ad un video per ore ed ore.

Sappiamo che **la strada verso una normalità completa è ancora lunga ma Cibus ci ha raccontato benissimo che le “fiere normali” hanno ancora un senso** pur attraverso un'organizzazione più razionale e capace di selezionare gli operatori e i visitatori in maniera più oculata e coerente ai fabbisogni delle imprese. Oltretutto, questo era il desiderio

di tutti anche prima dell'arrivo della pandemia e quindi oggi, e partecipando al primo evento internazionale in questa sorta di limbo tra pandemia e normalità, non possiamo non dirci più ottimisti sulle prospettive future.

E a proposito di prospettive a Cibus abbiamo incontrato **Giovanni Mantovani, direttore generale di VeronaFiere**, giustamente felice per quello che stava vedendo in Fiera a Parma: “Un segnale molto incoraggiante per il nostro sistema fieristico – ci ha sottolineato Mantovani – che **ci rende ancor più ottimisti per il nostro Vinitaly Special Edition (Verona 17-19 ottobre)** che vede già un’ottima presenza di aziende ed un altrettanto desiderio degli operatori a partecipare”.

Allora arrivederci a Verona, con serenità perché **Parma ci ha detto che la normalità forse non è così lontana ed è veramente bella.**